

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 30

RISOLUZIONE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

d'iniziativa del senatore FLERES

approvata il 13 dicembre 2011

ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente «Riflessi sull'attività della Commissione politiche dell'Unione europea della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2011)»

La Commissione, esaminato l'affare assegnato concernente la Relazione programmatica del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2011;

rilevato che essa costituisce la prima Relazione programmatica, elaborata sulla base del nuovo articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, come modificato dalla legge comunitaria 2009 (legge 4 giugno 2010, n. 96) ed entrato in vigore nel luglio del 2010;

ribadita l'opportunità di procedere ad una sua valutazione in sede di prima applicazione, nonostante che l'esame si svolga ormai alla fine dell'anno a cui essa si riferisce;

ricordato che, ai sensi del Regolamento del Senato, l'esame della Relazione programmatica dovrebbe avvenire congiuntamente al disegno di legge comunitaria dello stesso anno di riferimento e che, non essendo ancora stato assegnato il disegno di legge comunitaria 2011, si è fatto proficuamente ricorso allo strumento dell'affare assegnato;

esaminati i contenuti della Relazione programmatica, con particolare attenzione per alcuni temi specifici quali il *dossier* relativo alle prospettive finanziarie 2014-2020, la riforma delle risorse proprie dell'Unione, la riforma della politica di coesione e della politica agricola comune, la concorrenza nel mercato interno (*Single Market Act*, direttiva servizi, brevetto europeo, «*Made in*»), i cambiamenti climatici, e le strategie di comunicazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea,

ritiene che, nell'insieme, la Relazione sia strutturata in modo rispondente ai dettami del citato articolo 15 della legge n. 11 del 2005 e sia sufficientemente esaustiva nel citare i settori di attività dell'Unione europea che sono di interesse per il nostro Paese;

ritiene tuttavia auspicabile un ulteriore rafforzamento della parte valutativa della Relazione, perché emerga con un maggior grado di approfondimento la posizione e l'orientamento del Governo sugli specifici interessi nazionali rispetto alle politiche e alle iniziative dell'Unione europea;

auspica, inoltre, che, in relazione al tavolo di coordinamento attivato presso il Governo in funzione del negoziato sulle prospettive finanziarie dell'Unione europea per il 2014-2020, sia effettivamente stabilito un raccordo con il Parlamento e in particolare con le Commissioni Politiche europee del Senato e della Camera «fin dalla fase pre-negoziata», come preannunciato nella stessa Relazione;

in riferimento alla riforma della politica di coesione, ritiene opportuno che, accanto ad una rafforzata condizionalità, si proceda al contempo ad una radicale semplificazione delle procedure previste per la concessione dei fondi strutturali europei, al fine di rispondere su entrambi i fronti

all'esigenza di facilitare e stimolare la crescita economica e il recupero delle aree più svantaggiate;

ritiene inoltre opportuno che sia affrontato il problema delle isole minori del territorio italiano e di altri Paesi dell'Unione, che, al pari delle zone ultraperiferiche di cui all'articolo 349 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, richiederebbero un trattamento specifico diretto a compensare gli effetti distorsivi della concorrenza derivanti dai maggiori costi connessi con la lontananza e l'insularità di tali territori;

condivide la priorità espressa dal Governo di puntare sulla proposta di regolamento sul «*Made in*», concernente l'indicazione del Paese di origine di taluni prodotti importati da Paesi terzi (COM(2005) 661), e auspica, al riguardo, che nell'ambito della discussione su tale proposta di regolamento, sia presa in considerazione l'opportunità di prevedere l'indicazione dell'origine, oltre che dei prodotti finiti, anche delle materie prime (o dei semilavorati) utilizzate per la loro fabbricazione;

auspica, infine, che l'Italia assuma un ruolo di maggior protagonismo in favore di un'Europa politicamente più coesa e coraggiosa, più attenta alle condizioni di disagio vissute dai suoi cittadini, in particolare di quelli che vivono in zone svantaggiate, e dotata di un'anima politica unitaria forte, in grado di non reiterare gli errori del passato, determinati da eccessivi condizionamenti nazionalistici e dei gruppi di potere, e in grado di assicurare nuovo slancio vitale al Continente europeo.

